



Il titolo latino, *Parva naturalia*, ispirato alla filosofia naturale di Aristotele (erano così chiamati sette brevi trattati di argomento scientifico del maestro), segnala nei versi di Sonia Gentili una ricerca che affonda nelle pieghe dell'esistenza, nei meandri dell'interiorità, ma su di una trama di natura che vuol essere fisica e concreta. Fiori e foglie e alberi e vento e cieli, investiti da emozioni intense, divengono metafore di ciò che nel profondo si agita, contrasta e fuoriesce, facendosi poesia e musica. Il tessuto verbale è petroso, pregno di materialità (muro, corpo, stanza, porte "di piombo", terra "dura d'inverno", "massa oscura"

gli alberi) e persino violento, per il prevalere di voci (sciabole, scuri, armi, lame, "punte d'acciaio") che tagliano, schiacciano, feriscono, creando una barriera di dolore agli slanci dell'animo, all'amore e alla speranza, all'armonia del vivere. Anche i temi del sogno e dello specchio non escludono lo scontro con il reale ("il mio sognare lotta con le acque" si dice in "Sogno su un mucchio d'alghe"; "udremo il fragore / delle armi dal fondo / degli specchi", da "Cavalcano") e orientano la bellezza e la vitalità verso un accento funebre ("Poesia semplice"). Eppure è il sogno a contrastare l'opacità, la solitudine, l'inerzia dell'animo, ed è il sogno che riapre spiragli di incantevole levità e detta la poetica del "corpo che sogna", "corpo / infittito di sogni" ("Bourrée"); poetica che, appoggiandosi a citazione bibliche, sfida la vita con la parola, indaga il rapporto tra ragione e cosa, tenta di lasciar emergere un possibile futuro. La tensione poetica nasce e si costruisce attraverso uno sviluppo di immagini a contrasto, di variazioni, accelerazioni e spostamenti forti di senso, di arcate che culminano in negativo per il prevalere di voci di vuoto e di morte. Così la luce si piega e si spegne, ora "accecata da se stessa", ora soffocata dal buio, pur lasciando spazio alla visionarietà. Ma "pietre" sono le stelle nel deserto del cielo e "pietra senza memoria" è il poeta; imperfetto è il mondo, "agave contorta", e "abisso / dei mostri" la mente; la vita è inganno e sconfitta; il cielo "feroce" e l'ombra "nuit démesurée", fuoco soffocato dalla cenere; il tempo è "morte assisa in trono" e la morte è "il tempo assiso in trono". Non si può non pensare, leggendo questi versi drammatici e di grande sapienza linguistica, metrica, musicale e intellettuale, dominati dal pensiero della "dannazione del conoscere" di cui è simbolo il Minotauro, ad Amelia Rosselli, alla sua poesia che dalle caverne buie della mente estrae la parola cercata, lavorata, che porti a unità la dispersione, trasformi la fisicità in moto rapinoso e drammatico, rivesta la cosa contemplata di immaginazione, si appoggi all'universalità del mito, salvi la verità di una vita che Gentili dice "violenza priva d'argini", ma che, "vergine e non / desolata, compatta e nuova", possa farsi nunzia di "Rinascita".

Gabriella Palli Baroni

Sonia Gentili, *Parva naturalia*, Prefazione di Elio Pecora, Nino Aragno Editore, Torino 2012, pp. 122, € 10,00.